



il Portico Kalaritana

Inserito di **Avvenire**

Così don Luigi Zuncheddu ritorna dalla missione

a pagina 2

Gianmarco Cuccu ordinato sacerdote al SS. Nome di Maria

a pagina 3

Sant'Agostino e la Sardegna: due giorni di convegni

a pagina 4

Il fatto

Mattarella e Valditara in città il 16 settembre

Il 16 settembre al Convitto nazionale arriveranno il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, per l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Sarà l'occasione per presentare la condizione della scuola nell'Isola, alle prese con un tasso di abbandono tra i più alti d'Europa e le carenze di organici tra i docenti, troppi precari assunti come supplenti, e il personale Ata.

Nelle scuole dell'Isola si registrano meno alunni. Oltre 5mila mancheranno all'appello perché la crisi demografica sta facendo sentire i suoi riverberi in Sardegna. È stato così eguagliato e superato il record del 2022-2023 quando si registrarono 5.357 alunni in meno.

L'orientamento è però definito da tempo negli ultimi anni sono stati persi 35.208 studenti, il 17 per cento in meno. L'anno scolastico 2024/2025 vedrà 176.667 alunni contro i 182.182 dello scorso anno, bambini e ragazzi che prenderanno posto in classe a partire dalla prossima settimana: l'avvio ufficiale è fissato per giovedì 12 settembre, anche se poi l'autonomia consente qualche anticipo o rinvio.

Le radici si intrecciano e generano reciprocità

DI MARCO GIRARDO*

Che lo ricordiamo, perché aiuta a visualizzare il percorso: dovremmo imparare dalle piante. Sono l'85% della biomassa, gli animali appena lo 0,3%. Noi umani, una manciata dei viventi, dominiamo tutto e sfruttiamo molto. Il segreto delle piante? Gli alberi non vivono da individui isolati: boschi e foreste sono in realtà enormi comunità connesse. Lo sono attraverso gli apparati radicali che si intrecciano sottoterra, scambiandosi nutrienti, acqua e informazioni. Reti estese che basano la loro possibilità di sopravvivere più sulla cooperazione che sulla competizione.

Ebbene, da oggi ci sono due radici dell'informazione cattolica in Italia che s'intre-

ciano in maniera ancora più forte: *Il Portico-Kalaritana*, settimanale della diocesi di Cagliari, e *Avvenire* cresceranno insieme. Una collaborazione avviata da tempo fra i giornalisti delle due testate e destinata ad ampliarsi anche ad altri media, a partire da *Radio Kalaritana*. Un primo ringraziamento va pertanto a don Giulio Madeddu, direttore Ufficio comunicazioni sociali e presidente del Cda della fondazione "Kalaritana media", a Maria Luisa Secchi, vice direttrice dell'Ufficio comunicazioni sociali e direttrice della radio diocesana, e a Roberto Comparetti, direttore del *Il Portico* e responsabile del nuovo dorso di *Avvenire*. Viviamo in un'epoca caratterizzata da poderosi processi trasformativi. Cambiamenti strutturali accelerati in cui la nostra stessa sopravvivenza dipende da dinamiche e

scelte globali per noi sfuggenti. Tali decisioni remote hanno però bisogno di essere innestate su comportamenti locali. La dialettica è cioè tra flussi e luoghi. Il continuo ampliamento delle edizioni locali di *Avvenire*, che coprono l'Italia da Nord a Sud per raccontare fatti, storie, testimonianze, notizie ecclesiali e culturali legate al territorio, confermano la volontà del nostro quotidiano di essere sempre più vicino alle diocesi e alle comunità locali. E di ricevere da queste un contributo significativo in termini di conoscenza e radicamento sul territorio. Ciò che anche l'ultima Settimana Sociale di Trieste ha consegnato alla società italiana, alle comunità locali, alla politica, è esattamente la necessità e la sapienza del fare rete fra "piante" per crescere meglio insieme. In questi an-

ni il lavoro condiviso tra redazioni diocesane e redazione del quotidiano ha dato vita a un autentico laboratorio dell'ascolto, in piena sintonia con il cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa italiana e delle Chiese di tutto il mondo, seguendo la via indicata da papa Francesco.

L'osmosi tra nazionale e locale, resa possibile dal lavoro coordinato tra diocesi e *Avvenire*, ha portato a un fruttuoso scambio di informazioni, punti di vista e risorse. Una reciprocità fatta di ascolto autentico e franco, che ha permesso a tutti di imparare qualcosa in più ogni settimana, ogni giorno nel lavoro condiviso, per dare voce ai territori di tutta Italia.

Avvenire, del resto, è oggi uno strumento di formazione oltre che di informazione, un laboratorio di idee, proposte e dialogo con i lettori che incontra in modi anche diretti, attraverso incontri e convegni. La tecnologia ha cambiato sia il rapporto dei giornali con il proprio pubblico sia la psicologia dei lettori. In molti, infatti, non accettano più di essere terminali passivi, ma cercano un rapporto bidirezionale.

Che ha bisogno di trovare innesto proprio nei "luoghi" dove le persone vivono. Costruire un'esperienza integrata è una sfida che *Avvenire* porta avanti ogni giorno, con l'idea di continuare a essere un quotidiano nazionale di prossimità: grazie a *Il Portico-Kalaritana*, il nostro ecosistema oggi è più ricco.

* direttore di *Avvenire*

LA PAROLA DEL VESCOVO

Con *Avvenire* per incidere sempre di più

DI GIUSEPPE BATURI*

Cari amici lettori, oggi scrivo a voi con un cuore pieno di speranza e di gratitudine. La comunità diocesana di Cagliari vive un momento storico, un passaggio fondamentale nel cammino della nostra comunicazione. Il nostro settimanale diocesano intraprende un nuovo percorso, affiancandosi alle pagine domenicali del quotidiano nazionale *Avvenire*.

Questa scelta, frutto di un attento discernimento e di un lungo lavoro di preparazione, rappresenta un'opportunità unica per far crescere e rafforzare la nostra voce nel panorama mediatico. *Avvenire* è un punto di riferimento per tutti coloro che desiderano un'informazione attendibile, ispirata ai valori del Vangelo. Essere presenti sulle sue pagine significa raggiungere un pubblico più ampio, entrare in dialogo con nuovi lettori e far conoscere la ricchezza della nostra vita ecclesiale. Ma questa decisione non significa abbandonare le nostre radici. *Kalaritana - Il Portico* continuerà a essere il nostro settimanale, la voce che porta nelle case dei fedeli le notizie della Chiesa locale, le testimonianze di fede, gli annunci delle iniziative pastorali. Semplicemente, lo faremo in un contesto nuovo, più ampio e dinamico.

Sono consapevole che questo cambiamento può suscitare qualche perplessità, qualche domanda. È normale provare un po' di nostalgia per una formula che ci ha accompagnato per tanti anni. Tuttavia, sono convinto che i benefici di questa scelta superino di gran lunga i possibili disagi. In primo luogo, la presenza su *Avvenire* ci permetterà di raggiungere un pubblico più vasto e diversificato, favorendo un dialogo più aperto e costruttivo con la società civile.

In secondo luogo, ci consentirà di ottimizzare le risorse, investendo di più nella qualità dei contenuti e nella formazione degli operatori. Infine, ci permetterà di essere più presenti nel dibattito pubblico, portando il nostro contributo su temi di grande rilevanza sociale.

Invito tutti dunque a sostenere con entusiasmo questo nuovo progetto attraverso l'abbonamento personale, ma anche con la diffusione nelle parrocchie e nelle aggregazioni laicali. I nostri giornalisti sono aperti alla collaborazione con il territorio e pronti ad accogliere i contributi delle comunità. Insieme possiamo fare grandi cose.

Ringrazio di cuore tutti coloro che, in questi anni, hanno lavorato con passione e dedizione per *Il Portico*. La loro opera è stata preziosa e continuerà a esserlo nel contesto di questo nuovo percorso.

* arcivescovo

VERSO OROSEI

Oltre 500 i delegati chiamati al confronto

Definito il programma dell'incontro regionale del 27 e del 28 settembre a Orsoi. La due giorni si aprirà il venerdì 27 con la liturgia iniziale, presieduta dal cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico di Iglesias, la lectio divina di Suor Rita Lai e la testimonianza dei coniugi Mauro Pannico e Anna Lasu. Alle 17 l'introduzione ai tavoli tematici, a cura di mons. Antonello Mura, vescovo di Nuoro e di Lanusei. Alle 17.30 i tavoli sinodali: spazio al racconto, alla condivisione delle positività e delle fatiche, alle buone pratiche. Alle 19.30 la testimonianza di don Mirco Barone e la presentazione delle parole chiave emerse dai lavori di gruppo. La giornata di sabato 28 settembre prenderà il via alle 8.30 con la preghiera, presieduta da mons. Roberto Fornaciari, vescovo di Tempio-Ampurias, la «lectio divina» a cura di Alberto Cosseddu e la testimonianza di padre Stefano Gennari, dei Frati Minori. Alle 9.15 l'introduzione ai tavoli tematici, a cura di mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, con i gruppi impegnati nel far emergere le priorità pastorali e spirituali per l'evangelizzazione oggi in Sardegna. Alle 12 la testimonianza di Caterina Corraire, a mons. Antonello Mura il compito di trarre le conclusioni.



Da questa domenica prende il via la collaborazione con la diocesi di Cagliari: quattro pagine curate dalla Fondazione «Kalaritana Media»

La festa di «Avvenire» a Costa Rei

Una nuova «casa» per il settimanale diocesano

Lo avevamo annunciato e finalmente è giunto il momento. Da oggi inizia la nuova esperienza del settimanale diocesano di Cagliari tra le pagine di *Avvenire*. Cambia la veste ma non la sostanza: continueremo a raccontare la vita della diocesi, quella delle comunità parrocchiali, dei movimenti e delle associazioni, senza trascurare la realtà sociale e associative della nostra Isola, anche perché la diffusione su base regionale di *Avvenire* ci spinge ad avere un occhio attento su quanto accade al di là dei confini territoriali della diocesi di Cagliari. Come scrive il direttore di *Avvenire*, Marco Girardo, la sinergia tra nazionale e locale rappresenta una ricchezza, un di più, che completa l'uno e l'altro strumento. Il direttorio delle Comunicazioni sociali, al numero 54, ci ricorda che «l'azione pa-

storale deve adeguarsi senza indugi, alle esigenze dettate dalla nuova cultura mediatica. L'adeguamento investe tutte le dimensioni della vita ecclesiale, senza limitarsi a un semplice aggiornamento degli strumenti». È la scelta fatta dalla Fondazione «Kalaritana Media» non è di certo un rinnovamento tout court, ma è un'opzione che va nella direzione del cambiamento, alla luce delle nuove dinamiche che stanno investendo i media.

Una maggiore sinergia con la radio diocesana, l'unificazione delle redazioni, la prossima nascita di un portale generalista, l'implementazione della presenza sui social media, fanno parte della revisione dell'intera struttura comunicativa della diocesi.

In questa nuova configurazione le quat-

tro pagine domenicali su *Avvenire* sono il modo per far memoria di quanto accade ai nostri giorni, con un racconto puntuale di fatti ed esperienze vissute da tante persone nella quotidianità. Ci auguriamo che il supporto finora dato al settimanale possa essere confermato, anzi implementato: lo sforzo che i collaboratori portano avanti è quello di dare conto di una realtà dinamica quale è la Chiesa di Cagliari, con i laici e i consacrati che ogni giorno spendono il proprio tempo per gli altri.

È questo ciò che raccontiamo anche in questo primo numero, dall'ordinazione presbiterale di Gianmarco Cuccu al dono della reliquia di sant'Agostino alla diocesi. Per questo vi chiediamo di sostenerci.

Roberto Comparetti

Insieme per il bene della Sardegna

Consiglio e Giunta regionali devono raccogliere la voce preoccupata di cittadini e sindaci che, da ogni angolo dell'Isola, si leva a difesa del patrimonio identitario della Sardegna, seriamente minacciato da una possibile invasione di pale eoliche e impianti fotovoltaici. Per i gruppi Meic (Movimento eclesiale di impegno culturale) di Cagliari, Oristano e Nuoro le istituzioni regionali, unite alle forze sociali, partiti, Università e terzo settore, possono diventare «l'unica convincente dimostrazione di forza che la Sardegna può dare alle centrali del potere. Tutti insieme nel confronto/negoziazione con il Governo nazionale e l'Unione Europea. Le divisioni partitiche sono incomprensibili e ingiustificabili». Il Meic sa bene che i pubblici amministratori hanno la responsabilità di valutare potenzialità, vantaggi e i molti rischi, connessi all'uso delle energie alternative. «La Dottrina sociale cristiana - scrivono i gruppi

Meic - invita a tener presente che i beni della terra sono stati creati da Dio per essere sapientemente usati da tutti, equamente condivisi. Occorre impedire l'ingiustizia di un accaparramento di risorse per avviare processi di positivo governo delle energie rinnovabili». Occorre valutare accuratamente «la riconosciuta utilità delle energie rinnovabili, ma anche la necessità di ridurre al minimo ogni effetto collaterale negativo per il territorio». Il Meic ribadisce la giustezza dell'uscita dalla dipendenza di fonti fossili. «Siamo da sempre sostenitori convinti dell'Agenda 2030 dell'Onu che si armonizza in toto con l'Enciclica *Laudato si'*. Siamo attenti sostenitori della declinazione dei ri-

Il Meic invita a mettere da parte le divisioni per unirsi nella difesa del patrimonio ambientale

spettivi obbiettivi nelle dimensioni europee, italiane e sarde. Nella loro pratica attuazione vogliamo - dice Franco Meloni, dirigente Meic di Cagliari - che prevalgano gli interessi delle popolazioni, perché l'economia sia per la vita e non per l'aumento delle «inequità» e delle povertà. Siamo convinti che la partecipazione dei cittadini, nelle forme previste dalla democrazia costituzionale, ne sia il più importante strumento». Il Meic richiama la convenzione europea di Aarhus, del 30 ottobre 2001, che attribuisce al pubblico (individui e associazioni che li rappresentano) il diritto di accedere alle informazioni e di partecipare alle decisioni in materia ambientale, di ricorrere alle sedi opportune se i diritti non vengono rispettati. «La responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future - aggiunge Meloni - appartiene in primis a Consiglio e Giunta regionali dell'Isola».

Mario Girau

Centro città in balia dei vandali: i residenti chiedono interventi urgenti

Il consueto triste scenario che la domenica mattina si palesa ai residenti del centro storico di Cagliari ha scatenato l'ira di tanti, costretti a fare lo slalom tra bottiglie e contenitori vuoti, frutto dei bagordi notturni di incivili, che popolano le strade della parte antica della città.

Lo spettacolo offerto alle prime luci dell'alba in alcune zone, come la scalinata della Collegiata di sant'Anna, testimoniano il degrado che oramai sembra essere la cifra con la quale i cagliaritari sono costretti a convivere. Da tempo c'è un serio problema di vivibilità per le zone del centro, dove orde di vandali lasciano per strada rifiuti di

ogni genere, senza alcun ritegno per chi in quelle zone ha scelto di vivere, nonostante schiamazzi ed episodi di violenza.

Non potendo certamente militarizzare il centro città, è necessario arginare la deriva che si sta palesando, con azioni di prevenzione: ogni fine settimana adolescenti e minori si rifugiano negli eccessi per allontanarsi da una realtà che non sopportano. Sarebbe interessante capire dove siano gli adulti di riferimento: il vero problema sta proprio nell'assenza dei genitori ed educatori capaci di ascoltare i problemi di ragazze e ragazzini fragili, che il fine settimana danno il loro peggio.



La scalinata

La gioia del «Padre nostro» nella vita di coppia

«Abbiamo scoperto un nuovo modo di pregare il Padre Nostro, con le stesse parole di sempre ma da una prospettiva che lo rende più vicino alla nostra vita di coppia». È questo il tenore delle condivisioni emerse tra gli oltre cento partecipanti al campo famiglia, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale Familiare, svoltosi a Rocca di Mezzo (AQ) dal 24 al 30 agosto scorsi. La formula, ormai collaudata, prevede una settimana in cui si alternano momenti di svago, passeggiate e tempo libero, ad attività di approfondimento e confronto sul tema proposto, quest'anno la preghiera del Padre Nostro. «Siamo ancora un po' frastornati e con il cuore colmo di emozio-

ni e di gioia - proseguono Francesca e Luca - ci sentiamo sereni, di una serenità vera, che resiste rispetto alle piccole fatiche della quotidianità». L'equipe che compone l'Ufficio, nel tempo della preparazione, si esercita nell'approfondire e declinare il tema, affinché possa parlare all'esperienza familiare e una volta al campo sono prevalentemente le coppie dell'equipe a guidare i lavori, dando vita ad un'esperienza intensa di confronto e di condivisione. Mentre ai più giovani è dedicata l'equipe di «Animatema», che si preoccupa di coinvolgere bambini e ragazzi nelle stesse tematiche. Tutti i momenti sono stati accompagnati da una puntuale cornice spirituale, che ha permesso di

Il campo famiglia, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale familiare, si è svolto a Rocca di Mezzo in Abruzzo

inquadrare argomenti e riflessioni alla luce del cammino di fede a cui gli sposi sono chiamati. «Ogni anno - racconta Carla ed Andrea - ci troviamo a dire la stessa cosa: non è mai semplice tornare alla routine quotidiana dopo aver vissuto un'esperienza di Chiesa intensa come quella del campo famiglia. Quando insieme si cammina, si condivide e si accoglie il racconto di ogni fami-

glia, ogni timore, ogni progetto, ogni traguardo, ogni speranza, diventano patrimonio di tutti e preghiera di ciascuno». «Il Padre Nostro imparato da bambini e poi insegnato ai figli - proseguono - acquista un sapore nuovo, diventa capace di rileggere ogni storia alla luce della promessa di salvezza per ciascuno e per ogni famiglia». «Per sei giorni - sono le parole di Andreina e Marcello, coppia incaricata dell'Ufficio - ci siamo lasciati coinvolgere in una riflessione in chiave coniugale e familiare sulle richieste che, talvolta con vuota abitudine, rivolgiamo al Padre; ci siamo svuotati del "mio" per ritrovare in quel "nostro" la persona che ci è stata posta accanto, il senso del nostro matrimo-

nio, la libertà del rapporto coi figli». «La consapevolezza della pluralità del Padre - concludono - si è concretizzata nella generosità delle condivisioni di pensieri, perplessità, esperienze di vita. Nessuno di noi potrà più pregare quelle parole con distrazione o superficialità ma sentendone il peso della gioia, della speranza e dell'amorevole gratuità». «Abbiamo bisogno di vivere un'esperienza di Chiesa come quella che può offrire un campo famiglia - conclude don Emanuele Meconcelli, direttore della pastorale familiare - dove riconoscere in maniera immediata, semplice e coinvolgente la presenza del Risorto». Ufficio diocesano per la pastorale familiare



Le famiglie al campo scuola

Concluso il servizio nella diocesi di Viana, don Luigi Zuncheddu è rientrato a Cagliari. Una seconda esperienza fatta di impegni nel campo del diritto e dell'insegnamento

Don Luigi torna dalla missione

DI ALESSANDRO PORCHEDDU

Un dono di fede durato dodici anni. Con l'estate 2024 si è conclusa l'esperienza missionaria in Brasile di don Luigi Zuncheddu, sacerdote della diocesi di Cagliari "fidei donum" dopo due mandati, di sei anni ciascuno.

Un lungo servizio speso nel poverissimo nord-est brasiliano, nello stato del Maranhão, dapprima nella diocesi di Pinheiro poi, per lo stesso periodo, in quella confinante di Viana. La collaborazione fra la diocesi cagliaritana e quella di Pinheiro risale a oltre mezzo secolo fa, in pieno clima postconciliare, sulla spinta di un clima di profondi cambiamenti e rinnovati slanci missionari. Sede della parrocchia "cagliaritana" è Bacuri: nel 1966 - quando inizia l'avventura missionaria - per arrivarci dalla capitale São Luís ci vogliono due giorni di viaggio, fra canoa, camion e mezzi vari nel meraviglioso scenario della foresta preamazzonica.

Il fondatore è don Giovannino Cara, poi missionario nelle favelas di Bahia, che passerà il testimone a una serie di confratelli prima che, dopo ben 37 anni, nel febbraio del 2003 sarà proprio don Zuncheddu a "riconsegnare" la parrocchia al clero locale.

«Nella mia prima esperienza missionaria, iniziata nel 1997» - ricorda don Luigi - «affiancavo don Salvatore Collu, arrivato in Brasile dieci anni prima e rientrato in Sardegna nel 2000. Era già iniziata una riflessione fra i due episcopati promossa dall'allora direttore del Centro Missionario diocesano, don Nino Onnis, con alle spalle ben 16 anni di guida della parrocchia di Bacuri. Fu allora che maturò la decisione, dopo quasi 40 anni di guida cagliaritana, di procedere al nuovo passaggio di consegne con il passaggio della parrocchia di Bacuri dalla diocesi di Cagliari a quella di Pinheiro».

Come fu vissuto quel momento? Fu solo un fatto formale, come un freddo "passaggio di proprietà"?

«Non direi. Per un triennio il mio lavoro pastorale è stato quello di preparare e gestire questa transizione fino al momento del distacco, avvenuto il 3 febbraio 2003 quando ho consegnato le chiavi della parrocchia al padre Gerson Marques, primo parroco brasiliano di Bacuri e, non certamente un caso, frutto di una vocazione locale maturata nel periodo in cui era parroco don Mariolino Secci. La diocesi di Cagliari non è andata

via all'improvviso ma ha dapprima affiancato un sacerdote locale e poi accompagnato il processo di passaggio. Nei successivi 21 anni a Bacuri si sono avvicendati tre parroci e attualmente la parrocchia è guidata da padre Ribamar Rodrigues, un professore della Facoltà teologica di São Luís. Ma c'è di più: nel corso degli anni sono aumentati i sacerdoti locali e la parrocchia di Bacuri è stata divisa in due creandone una nuova di pari superficie dedicata al Santissimo Salvatore ad Apicum-Açu, una delle comunità di Bacuri e poi comune autonoma dal 2001».

Come è poi arrivato il secondo mandato "fidei donum"?

«Conclusa l'esperienza cagliaritana nella diocesi Pinheiro, è stato il vescovo della confinante diocesi di Viana a chiedere al suo confratello di Cagliari la disponibilità di sacerdoti. Dal 2006 e fino al dicembre 2017 ha dato la sua disponibilità don Gabriele Casu, poi dal 2009 don Giuseppe Spiga che si trova ancora a Viana: è rettore del Seminario vescovile, direttore amministrativo della Facoltà Cattolica del Maranhão e Vicario Generale della diocesi di Viana. Il mio secondo arrivo in Brasile è stato il 15 gennaio 2018 con il mandato affidatomi dall'allora Arcivescovo, oggi cardinale Arrigo Miglio».

Quale impegno è stato richiesto?

«La diocesi aveva bisogno di un sacerdote che, possibilmente, conoscesse già la lingua, magari avesse già fatto

un'esperienza in Brasile ma soprattutto avesse competenze in materia giudiziale: sembrava il mio identikit! Sono stato quindi nominato Vicario Giudiziale e ho subito preso in mano tutte le domande di nullità matrimoniale arrivate nel corso degli anni al Vescovo di Viana mai evase per mancanza di persone competenti in materia».

Quali differenze rispetto all'Italia?

«Nessuna differenza sostanziale se non quella dell'approccio. Da noi normalmente c'è in curia un ufficio giudiziale al quale rivolgersi, a Viana, seguendo l'indicazione di papa Francesco di una Chiesa in uscita, andavo direttamente ad incontrare le persone nelle parrocchie, anche perché la realtà del territorio è completamente diversa: la superficie della diocesi di Viana è praticamente uguale a quella della Sardegna con una lunghezza di 500 km. Gli spostamenti sono lunghi perché possono durare anche due giorni con diversi mezzi di trasporto e costosi a causa anche di strade non sempre efficienti».

E tra le due esperienze di Bacuri e poi Viana?

«A Bacuri si faceva evangelizzazione in una parrocchia composta da 40 comunità, dislocate in un territorio ampio 30-40 km; nella seconda esperienza è stato un lavoro più "tecnico", relativo alla gestione dell'ufficio giudiziale diocesano e avevo il rapporto con ventisette parrocchie e 500mila persone.»



Don Luigi Zuncheddu in missione a Viana

Impegno e azione per il Creato: cristiani in preghiera

Tre appuntamenti nel corso del mese vedranno coinvolte le Chiese cristiane presenti sul territorio. La conclusione il 4 ottobre con una conferenza

Il 1° settembre si è celebrata la «Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato», che ha dato il via all'annuale appuntamento con «Il Tempo del Creato», che ci accompagnerà per tutto il mese e si concluderà venerdì 4 ottobre, memoria liturgica di San Francesco d'Assisi. Sono giorni in cui i cattolici si uniscono ai cristiani di tutto il mondo per pregare e riflettere insieme. Il tema proposto per questo anno, «Spera e agisci con il Creato», lo ritroviamo nel messaggio inviato da papa Francesco e richiama il brano della Lettera di san Paolo ai Romani (8,19-25) in cui l'Apostolo sta chiarendo cosa significhi vivere secondo lo Spirito. Anche quest'anno, nella nostra diocesi, alcuni appuntamenti caratterizzeranno questo periodo. Seguendo la riflessione dello scorso anno, in cui si è affrontato il problema del «cambiamento climatico» con i suoi risvolti, metteremo a fuoco l'aspetto sempre più pesante della siccità e della conseguente piaga della penuria

d'acqua con tre incontri. Il primo, domenica 22 settembre, al parco di Molentargius, in collaborazione con il Gruppo Ecumenico di Lavoro, è prevista una tavola rotonda tra i rappresentanti delle Chiese Cristiane presenti nel territorio, che si concluderà con un incontro di preghiera ecumenica.

Il secondo, domenica 29 settembre, «Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato», in collaborazione con l'ufficio Migrantes diocesano, vivremo momenti di riflessione che si concluderanno con un incontro di preghiera interreligiosa.

Infine venerdì 4 ottobre, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e con il Gruppo Ecumenico di Lavoro, è in programma una Conferenza sul tema «Acqua fonte di vita». Maggiori notizie sul tema «Il Tempo del Creato» sul sito: www.chiesacattolica.it/giornata-del-creato-2024.

Pino Siddi

SERVIZIO CIVILE DIGITALE

Online il bando Caritas

Il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale ha pubblicato un bando per la selezione di volontari da impiegare in progetti di Servizio civile universale, afferenti a programmi di intervento di Servizio civile digitale, di Servizio civile ambientale e di Servizio civile per il Giubileo della Chiesa cattolica nonché di programmi di intervento di Servizio civile universale autofinanziati.

In particolare la Caritas diocesana di Cagliari è titolare del progetto «Connessioni Cagliari», che ha una durata di 12 mesi ed è inserito all'interno del programma F.I.N.D. Facilitazione inclusiva per le novità digitali, in programmazione con Concooperative Sardegna.

Sono quattro i posti disponibili: due per la sede del Centro di Ascolto per stranieri Kepos e due per la sede Uffici Caritas diocesana.

A Selargius è nata la scuola calcio «Don Bosco»

La gioia dei propri traguardi, il divertimento, la scoperta del concetto di squadra. Dietro a una scuola di sport se ne può celare una di vita. Così come tra i banchi di scuola, anche imparare su un campo può fare la differenza nella crescita dei più piccoli e delle loro famiglie. Ed è con questa idea che l'oratorio Don Bosco di Selargius, a poco più di tre mesi dall'inaugurazione del nuovo campo di calcio a 5, lancia la propria scuola calcio.

«Il nuovo campo - afferma Luca Cardia, responsabile dell'associazione "Don Bosco" - ci permette di ricostituire la polisportiva che mancava all'oratorio da più di dieci anni e di creare un'attività per i bambini e ragazzi. Coinvolgeremo i più piccoli e le famiglie per

creare all'interno dei nostri spazi una comunità forte in cui crescere tutti insieme». Saranno tre le categorie di piccoli giocatori coinvolte: Piccoli amici, dai 4 ai 6 anni, Primi calci, tra i 7 e gli 8 anni, e Pulcini, tra i 9 e i 12 anni. Tutti i gruppi lavoreranno sotto la guida del responsabile tecnico, Alan Patrick de Oliveira, giocatore di futsal italo-brasiliano, che da tempo collabora con la struttura. Al centro del progetto non ci sono solo i più piccoli, ma anche le loro famiglie. A chiarirli sono anche i servizi complementari proposti, dal bus per arrivare in oratorio e per tornare a casa all'aiuto per i compiti scolastici. «L'obiettivo - continua Cardia - è quello di creare un luogo di incontro tra sport ed educazione,

Nell'omonimo oratorio i bambini dai 4 ai 12 anni sono al centro del nuovo progetto, che intende coinvolgere anche le loro famiglie per «crescere insieme»

così come di formazione socio-educativa per le famiglie. L'idea è quella di affiancare agli allenamenti incontri dedicati a creare un supporto per le mamme e i papà della nostra comunità». Non sarà l'unica iniziativa dell'oratorio Don Bosco, che si prepara ad allargare la propria comunità a persone di ogni età e dalle passioni di-

verse. «Si ripartirà anche con il gruppo squadra di calcio dai 13 ai 17 anni e con quello che vede impegnati ragazzi dai 18 ai 26 anni, entrambi seguiti dal delegato area sport, Gilberto Marras. Ci sarà poi il doposcuola, così come l'attività del "Piccolo coro" e il corso di ballo country. Attività che rappresenteranno la nostra base per cominciarne altre nuove nel corso dell'anno».

Un modus operandi che sottolinea la volontà di accogliere e includere sempre più persone. Sfruttando sempre la forza principale di ogni oratorio, quella di offrire uno spazio in cui il gioco resta libero dalle barriere, soprattutto di tipo economico.

«Non nascondiamo sia complesso, ma oggi è importante dare

l'opportunità alle famiglie di avere un luogo in cui portare i propri figli. E soprattutto - puntualizza il responsabile dell'oratorio - dare la possibilità ai ragazzi di venire a giocare a calcio, a basket, a ping-pong, liberamente durante la settimana».

«Dal lunedì e al venerdì ogni pomeriggio - conclude Cardia - offriamo questa opportunità di libertà, oltre a quelle organizzate dove si chiede un piccolo contributo. Questo ci consente di dare vita a un luogo in cui i bambini, i ragazzi e le ragazze possono incontrarsi e vivere la serata anche sotto lo sguardo degli educatori». Una libertà che ha avvicinato giovani passati dal gioco al volontariato nella struttura selargiana.

(Ma.Ca.)



Attività nell'oratorio «Don Bosco»



L'accoglienza a Pula

«Dimensione estate»: la pastorale dell'accoglienza

Le parrocchie delle zone costiere hanno realizzato, per turisti e residenti, momenti di cultura, intrattenimento e riflessione all'insegna della tradizione

Quella che sta per chiudersi è un'estate che ha visto protagoniste le parrocchie delle zone costiere. A Pula si è rinnovata l'esperienza della «Dimensione estate». «La parrocchia San Giovanni Battista - dice il parroco, don Marcello Loi - fa dell'accoglienza il cardine della pastorale del turismo che si declina in attività e proposte di vario genere, rivolte a tutti e in modo particolare a quanti già vivono un cammino di fede del quale vogliono mantenere il ritmo anche nel tempo delle ferie». «Il nostro splendido territorio - prosegue don Loi - è sem-

pre più raggiunto da turisti che desiderano ritrovare nella natura selvaggia, in un mare cristallino e in un contesto urbano a misura d'uomo, un tempo e uno spazio di ristoro del corpo e dello spirito». «Per questo - sottolinea - offriamo esperienze semplici e autentiche, che favoriscano la conoscenza e l'amicizia fra turisti ospiti e residenti. Da anni proponiamo un incontro intitolato "ArteMusicaParola", che consiste nel proporre la lettura e il commento di alcuni brani biblici, accompagnati dalla proposta musicale che colga suggestioni, affetti, reazioni suscitate dalla narrazione evangelica e dalla descrizione di alcune opere scelte della storia dell'arte internazionale coerenti con il tema biblico». Interagiscono così, un biblista, un arpista e una esperta di storia dell'arte. «L'obiettivo - evidenzia il parroco - è quello di proporre un'esperienza che coinvolga a livello spirituale, intellettuale e affettivo in un contesto di bellezza, di ac-

glienza e condivisione». «I turisti a Pula - specifica don Marcello - possono trovare la chiesa sempre aperta fino a tarda notte. Il nostro sagrato è sempre accogliente, colorato e animato. Ogni sera ci si può divertire con il calcio balilla, ancora capace di entusiasmare i più giovani e di risvegliare i ricordi dei più anziani. Quest'anno abbiamo anche dedicato ai più piccoli alcune serate di "Oratorio sotto le stelle"». «La piazza - conclude - è spesso animata da varie feste all'insegna della cultura, della tradizione e del gusto nelle quali vengono offerti a tutti la possibilità di gustare i dolci artigianali, sapientemente preparati da un gruppo di bravissime dolciarie». Anche a Solanas e Costa Rei, sull'altro lato della costa cagliaritano le comunità parrocchiali hanno messo in campo diverse iniziative. «Per la prima volta - dice il parroco, don Diego Zanda - abbiamo realizzato un ricco calendario di appuntamenti

ed è stata una sorta di scommessa, perché un buon numero tra residenti e turisti hanno partecipato, alcuni hanno ringraziato per le opportunità che sono state offerte. È stata una sorpresa per tanti, un inizio di una iniziativa che pian piano mi piacerebbe si trasformasse in una tradizione». Da registrare la grande partecipazione ai concerti lirici e sinfonici (300 persone ad ogni esecuzione), che hanno richiamato numerose persone, segno che la proposta musicale è particolarmente gradita. «Tra gli appuntamenti realizzati - sottolinea il parroco - merita la festa di *Avvenire*, che ha permesso a tanti di apprezzare le testimonianze di personaggi impegnati in prima linea sul fronte della mobilità umana e dell'accoglienza dei migranti». «C'è un aspetto che va sottolineato - conclude don Zanda - ed è la presenza di turisti alle proposte fatte, segno di un bisogno di cultura che è presente».

(R.C.)

La celebrazione eucaristica nella comunità retta dai Figli di Maria Immacolata, presieduta da monsignor Baturi. Oggi alle 10.30 è prevista la Prima Messa

Padre Cuccu: «Grato del dono ricevuto»

L'ordinazione nella parrocchia SS. Nome di Maria a Cagliari

DI ANDREA PALA

Una vocazione sentita in adolescenza, ma che solo ora trova la piena realizzazione. La vocazione adulta di Gianmarco Cuccu, 48 anni, assistente sociale mancato e per diversi anni impiegato in una organizzazione di categoria, è la storia di chi ha sentito la chiamata al sacerdozio all'interno della comunità Neocatecumenale di Cagliari. «Durante la celebrazione comunitaria - racconta - viviamo un momento nel quale chi sente la chiamata alla consacrazione, uomo o donna che sia, si fa avanti. Così, nel 2014, anche ho detto il mio "sì", iniziando il percorso formativo che oggi si conclude con l'ordinazione sacerdotale nella mia parrocchia».

L'ordinazione sacerdotale ieri mattina, nella parrocchia del SS. Nome di Maria, retta dai Figli di Maria Immacolata, comunità della quale Gianmarco e la famiglia fanno parte.

«Abbiamo sempre frequentato la parrocchia - specifica il novello sacerdote - impegnati anche in Azione cattolica, ma solo dopo l'adesione al cammino Neocatecumenale la vita di fede ha avuto una svolta».

Inizia così un periodo di crescita spirituale, che sfocia nella scelta di consacrarsi nel sacerdozio, all'interno della famiglia dei Figli di Maria Immacolata. Prima il trasferimento in una parrocchia a Fiumicino, gli studi filosofici e poi quelli teologici, nel Seminario «Redemptoris Mater», Seminari missionari creati dal cammino Neocatecumenale.



L'ordinazione di padre Gianmarco Cuccu

SAN GREGORIO PIRRI

Una festa patronale sentita

La festa patronale rappresenta per la comunità di San Gregorio a Pirri l'occasione con la quale riprendono le attività in parrocchia dopo il periodo estivo. Come al solito il triduo di preparazione ha anticipato la festa del 3 settembre: ogni sera la recita del Rosario, le litanie e la preghiera al Santo.

Il 1 settembre, dopo la Messa solenne, la processione per le vie della Municipalità cagliaritano, con il giogo di buoi sul quale è stato sistemato il simulacro di San Gregorio. Una sosta è stata poi prevista alla casa di riposo OAMI, prima del rientro in parrocchia, per la benedizione con la reliquia. Il 3 settembre la processione sia del simulacro sia della reliquia.

(I.P.)

«Sento di dover dire grazie al Signore per la chiamata - evidenzia padre Gianmarco - sono molto emozionato e conscio di non essere solo, ma parte di una comunità, che mi sostiene e prega per me. Inoltre, con l'appartenenza a una famiglia religiosa, posso avere il sostegno dei miei confratelli, con i quali confrontarmi qualora mi dovessi rendere conto di avere difficoltà nel mio cammino di servizio della Chiesa».

Per la scelta di padre Gianmarco c'è chi ha gioito altri hanno manifestato forse un po' di titubanza, ma in generale l'ordinazione sacerdotale è stata occasione di grande festa per la comunità e per quanti conoscono il novello sacerdote.

Non sono mancati nella vita del neo ordinato momenti di difficoltà, anche periodi di distacco rispetto al cammino di fede, ma Qualcuno ha deciso in maniera differente, riportando il giovane verso una strada che negli ultimi dieci anni lo hanno condotto alla scelta del sacerdozio. Quanto al futuro, padre Gianmarco non ha dubbi. «Saranno i superiori a dirmi quale incarico sarò chiamato a ricoprire. La nostra famiglia religiosa è dedicata alla missionarietà per questo non è da escludere un mio trasferimento in un contesto di missione. Le nostre comunità, al di fuori dell'Italia, sono presenti in Messico, Cile, Argentina e Polonia». Per ora è tempo di gioia per l'ordinazione».

SESTU

Comunità unita dalla patrona

Si chiudono oggi i festeggiamenti patronali nella comunità di Nostra Signora delle Grazie a Sestu. Un appuntamento particolarmente sentito con il quale la parrocchia sestese, guidata da don Franco Puddu, da il via al nuovo anno pastorale. Il consueto triduo di preparazione ha scandito le serate che hanno preceduto la festa: prima della Messa vespertina con meditazione mariana l'adorazione eucaristica e le confessioni. Oggi le Messe al mattino e alle 19 la celebrazione eucaristica solenne, presieduta da don Angelo Cardia, parroco di Sant'Andrea Frius, originario della comunità sestese. Poi la fiaccolata mariana per le vie del quartiere, al termine



La Messa

la consacrazione delle famiglie a Maria Vergine. «La nostra - racconta il parroco don Franco Puddu - è una comunità relativamente giovane. Essendo stata creata poco più di 50 anni fa, non possiede tutte quelle tradizioni che, in altri paesi e in altri contesti, sono ben vive e poggiano su esperienze talvolta secolari. La festa patronale, prevista a settembre, vuole

sottolineare dunque l'importanza di ritrovarsi, come comunità, in questa occasione, favorendo momenti di incontro».

Non sono mancati gli appuntamenti civili con le serate animate da volontari e amici della comunità nella piazzetta san Paolo: dai canti tradizionali ai balli moderni, dal tiro con l'arco alla commedia in lingua sarda.

Per sostenere la attività e le necessità della parrocchia è stato allestito anche un punto ristoro, una mostra mercato e realizzata una lotteria. Tutte attività finalizzate a creare, intorno alla festa patronale, quel senso di appartenenza che, in un contesto prettamente cittadino, diventa difficile da concretizzare rispetto alle comunità parrocchiali di medio-piccole dimensioni.

L'appuntamento di metà settembre rappresenta poi l'occasione per iniziare, con una marcia in più, un nuovo anno pastorale all'insegna della reciproca conoscenza. «Con la festa patronale - evidenzia don Franco - vogliamo anche incentivare il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale da parte dei fedeli sestesi. Un modo per offrire al quartiere stesso uno sviluppo orientato alla crescita della comunità cristiana. La dimensione dell'appartenenza è importante anzitutto per il momento storico in cui viviamo, caratterizzato da spostamenti e mobilità molto alte in tutto il territorio. Ben vengano, quando riusciamo, questo tipo di iniziative inserite all'interno di una festa patronale. Rappresentano l'occasione per presentarsi alle persone che, magari, sono da poco giunte nel nostro territorio. Si realizza così una forma di accoglienza che consente alla comunità stessa di crescere e svilupparsi».

(An.Pa.)

L'amore sponsale è più forte della malattia

Maria Grazia Calligaris e Carlo Testa hanno celebrato le nozze nel reparto di Oncologia medica del Policlinico

Gioia e speranza nella stanza numero 3 del reparto di Oncologia medica del Policlinico universitario di Monserrato. Un appuntamento incredibilmente caratterizzato da connessioni. Maria Grazia Calligaris e Carlo Testa sono convolati a nozze, grazie a don Andrea Piseddu che ha officiato il rito religioso. Una mattinata luminosa dove non sono mancate le sorprese. È stato il gioco delle umane connessioni, a farla da

padrone, un raro esempio di come talvolta il destino sia più forte delle programmazioni. Nella stanza, insieme alle testimonie, la dottoressa Clelia Donisi e la capo sala, Fabiana Melis, che hanno contribuito alla organizzazione delle nozze, un'infermiera e una operatrice socio-sanitaria (Oss). Un clima affettuoso e carico di emozioni. Che c'è di strano? È così quando un matrimonio viene gestito in una stanza d'ospedale. E invece stavolta, c'è più di qualcosa di inatteso. Carlo è nato nel quartiere Giardinetti a Roma e proprio lì don Andrea ha iniziato la sua missione sacerdotale con lo stesso «collega» che ha istruito Carlo con il catechismo. E ancora. L'infermiera, la signora Schirru è la mamma di Angela che è stata allieva di Maria Grazia all'Isti-

tuto «Zappa» di Isili. La signora Luigia Vacca, che ha garantito il servizio fotografico, abita a Selargius nella stessa strada di Maria Grazia e Carlo. Quale migliore congiuntura per una cerimonia carica di emozioni, sogni, speranze e desiderio di futuro? A coronare l'appuntamento l'immagine della Resurrezione e un'icona donata da don Andrea e dalle due testimonie. Maria Grazia e Carlo, commossi, si sono scambiati gli anelli giurandosi fedeltà, rispetto reciproco e amore, e hanno ricevuto gli auguri dei e delle presenti. Un appuntamento indimenticabile che resterà scolpito nel cuore. Un momento speciale in tutti i sensi. Grazie alle connessioni umane che tanto possono fare quando comunicano con il cuore.

(I.P.)



Gli sposi

FESTA A SANT'ELENA

Il triduo dà il via alle celebrazioni

Fino al 16 settembre la basilica della città sarà meta di numerosi fedeli che partecipano alle diverse celebrazioni che la parrocchia quartese ha programmato.

Il clou dei festeggiamenti si avranno venerdì 13 settembre con l'accoglienza delle bandiere dei Comitati e delle associazioni di Quartu nella parrocchiale, dove padre Giampaolo Uras, della comunità di Villaregia, presiederà a Messa. A seguire la processione per le vie della città, al termine della quale verrà impartita la benedizione solenne con la reliquia del «Lignum Crucis».

Sabato 14 la solenne concelebrazione delle 11.30, presieduta da don Mario Farci, preside della Facoltà teologica. Lunedì 16 settembre alle 19 la Messa solenne in onore dei soci defunti del Comitato stabile di Sant'Elena, presieduta da don Euphrem Audrey Hasimana, vicario parrocchiale di Sant'Elena. Dal 7 settembre e fino al 22 sono previste manifestazioni di carattere civile che animeranno le serate dei quartesi, compreso il concerto del cantante Raf, previsto per sabato 14 settembre, mentre domenica 15 è prevista la Sagra dell'uva. Non mancheranno momenti di valorizzazione della tradizione musicale isolana, con i suoni e i colori della Sardegna, nella serata folcloristica del 15 settembre, così come è previsto il consueto torneo di basket C maschile nel campo della Ferrini.

Alberto Macis

Il «Festival Impronte» piace ai quartesi

DI MATTEO CARDIA

Un ponte tra centro e periferia, un altro tra adulti e bambini, tra appassionati e curiosi, tra compagnie diverse. Il teatro è capace di costruire reticoli di strade che possono diventare punti d'incontro, talvolta inattesi e forse per questo ancora più belli. Nei giorni scorsi, Quartu Sant'Elena ha visto trasformarsi diversi luoghi in palcoscenici, nei quali la compagnia «Artisti Fuori Posto», nata a Cagliari nel 2011 attiva nel teatro e nel cinema, ha dato vita alla quinta edizione del Festival «Impronte».

Nove spettacoli che hanno offerto diverse declinazioni di una realtà che può essere ancora raccontata in modi differenti e che può essere a misura di adulti e di bambini.

«È stato un festival molto importante - afferma Alessandro Pani, autore tra i fondatori della compagnia «Artisti Fuori Posto» - per noi che l'abbiamo organizzato e per chi ha partecipato. Abbiamo pensato a un'offerta che includesse gli artisti isolani sul palco e che potesse vederne il pubblico adulti, bambini e bambine. Il bilancio è sicuramente positivo, sia dal punto di vista delle presenze che del gradimento degli spettacoli». Almeno mille le presenze in totale, divise tra l'ex Convento dei Cappuccini, l'ex caserma dei carabinieri, il museo di «Sa dom'e farru» e il parco «Andrea Parodi» di Flumini, che ha ospitato le messe in scena dedicate ai bambini, quelle che, secondo gli organizzatori, hanno raccolto maggior successo. Altre quattro, invece, le compagnie

teatrali protagoniste insieme agli «Artisti Fuori Posto» nel corso delle serate all'aria aperta. Diversi anche i volontari che hanno aiutato a mettere in moto la macchina organizzativa. Un intreccio fra i diversi attori in gioco, che racconta come il teatro possa essere espressione di una comunità capace di far collaborare tutti. «Ci è piaciuta da un lato l'idea di decentrare questo Festival - continua Pani - coinvolgendo i quartieri e le zone più limitrofe, dall'altra sono piaciute le proposte artistiche che abbiamo fatto, non solo le nostre originali, anche io sono salito sul palco, insieme a Filippo Salari, Francesca Saba, Yuri Orrù, Piero Muroli, ma anche le compagnie che abbiamo ospitato: «Origamundi», teatro «La Maschera», «Anfiteatro Sud» e «Figli d'arte Medas».

Numerosi i titoli in cartellone: da «Alla ricerca dei nuragici», spettacolo dedicato ai più piccoli, fino alla pièce «Senza Zucchero», con cui si è chiusa la manifestazione, l'offerta è stata ricca e ha toccato i temi più disparati. Una rassegna certamente incentrata sulla Sardegna che ha permesso di viaggiare con il pensiero anche lontano dall'Isola, mantenendo sempre vivo però l'obiettivo di far capire sé stessi e quello di comprendere e immedesimarsi negli altri. Sorrisi e riflessioni hanno così potuto farsi largo in una rassegna che ha lasciato il segno e che ora ha l'ambizione di ripetere quanto accaduto. Un successo reso possibile grazie al sostegno delle istituzioni. Qualcosa a lungo atteso, senza che però si



Uno degli spettacoli della rassegna

Sette sere, nove spettacoli teatrali, diversi protagonisti. Il successo della rassegna nelle presenze costanti agli appuntamenti per adulti e bambini

fosse materializzato, quasi come il «Godot» di Beckett, e che invece è stato di fondamentale importanza nella riuscita del «Festival Impronte», rassegna che dopo la quarta edizione tenutasi a Desulo, è tornata nel Sud dell'Isola. «Siamo estremamente soddisfatti della risposta dei cittadini di Quartu - conclude Pani - e anche del so-

stegno costante del Comune. Non è una cosa scontata che le istituzioni comunali aiutino una rassegna come la nostra ad avere successo. Significa spingere in modo che l'operazione culturale funzioni, attecchisca e abbia successo tra i cittadini. Siamo molto contenti e per questo speriamo di replicare anche l'anno prossimo».

La Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, in collaborazione con la diocesi e il patrocinio del comune di Cagliari, ha proposto un convegno sulla sua figura

Sant'Agostino ritorna dopo tredici secoli

Storici, religiosi, sacerdoti, architetti e esperti di arte a confronto in un convegno sulla figura del santo

DI ANDREA PALA

È racchiusa fra il largo Carlo Felice e la via Baylle. Al contempo è uno dei gioielli dell'architettura religiosa cagliaritaniana. La chiesa di Sant'Agostino ricorda ai fedeli quanto è stato forte il legame fra la città e il vescovo di Ippona. Ma anche quanto forte è stato il legame, suggellato dalla fede in Cristo, fra le due sponde del Mediterraneo. Un convegno, promosso dalla Deputazione di storia patria per la Sardegna, in collaborazione con la diocesi e con il patrocinio del comune di Cagliari, ha proposto, martedì 27 e mercoledì 28 agosto, un convegno in due sessioni sul tema «Sant'Agostino e la Sardegna». Le date non sono state casuali: da calendario infatti, ogni 28 agosto, la Chiesa fa memoria del grande pensatore cristiano. Il convegno è stato celebrato a 1300 anni esatti dalla traslazione delle reliquie di sant'Agostino da Cagliari a Pavia, dove oggi dimorano nella basilica dedicata al santo vescovo. Per l'occasione una reliquia del celebre filosofo, è stata accolta in Cattedrale e da lì condotta in processione



Un momento del convegno a Palazzo Regio

verso la chiesa del quartiere Marina, dove l'arcivescovo Baturi ha presieduto la Messa solenne. Diversi i relatori che, nei due giorni di dibattito, hanno preso la parola nella sala del Palazzo Viceregio. «Sono stati ripresi - evidenzia Luisa D'Arienzo, presidente della Deputazione di storia patria per la Sardegna - alcuni temi, di taglio storico, sulla figura di sant'Agostino. Ci siamo focalizzati sull'arrivo delle sue spoglie a Cagliari. Si riteneva che fossero giunte nel capoluogo agli inizi del 500, all'epoca di san Fulgenzio di Ruspe.

Studi recenti fanno invece pensare che l'arrivo vada collocato almeno due secoli dopo, almeno 20 anni prima del loro trasferimento a Pavia. Si ipotizza che la traslazione sia avvenuta nel 723, ma, in realtà, è meglio parlare di una serie di anni possibili, al cui interno è stata scelta la data precedentemente indicata». Il convegno ha analizzato la figura di sant'Agostino sotto molteplici aspetti. Ma è indubbio che la scuola, in particolare i licei dove è previsto lo studio della filosofia, abbiano contribuito a generare un primo approccio

con il vescovo di Ippona. «Si è sempre pensato ad Agostino come elemento unificante - sottolinea D'Arienzo - fra le due sponde del Mediterraneo, soprattutto dopo la dominazione araba del Nordafrica. Ed è in questo modo che il suo pensiero trova idealmente rifugio nelle aree mediterranee più vicine, in particolare in Sardegna. Un sigillo di origine bizantina raffigura il suo volto. Realizzato intorno al 710, il manufatto dimostra come il funzionario testimonia la propria devozione nei suoi confronti».

IL CULTO

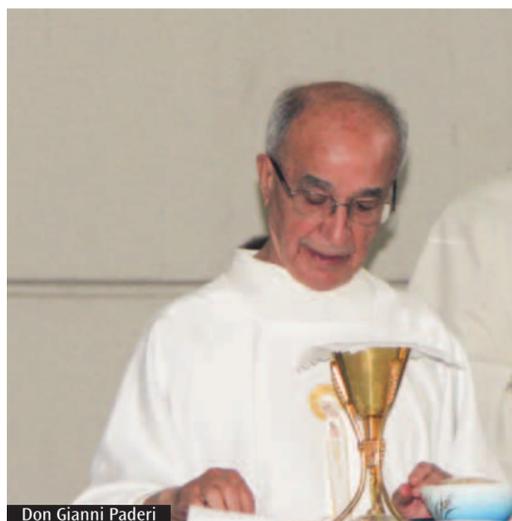


Un frammento osseo in una piccola scatola trasparente è stato donato alla diocesi. È ora custodito in Cattedrale

In dono una reliquia del dottore della Chiesa

La città di Cagliari è indissolubilmente legata a sant'Agostino perché, pur senza avergliene dato i natali o essere stata campo d'apostolato del suo ministero episcopale, ha custodito per poco più di due secoli il suo corpo. Sembra una storia rocambolesca quella di vedere arrivare a Cagliari, forse nel 504, il vescovo di Ippona, esule dall'Africa, con il suo prezioso tesoro: il corpo del suo Santo predecessore e i suoi ineguagliabili scritti. È proprio di fronte a quel mare che lo aveva condotto fino a Cagliari, in un punto ben preciso, segnato tuttora dal cosiddetto *ipogeo di sant'Agostino* (oggi alla base del Palazzo Accardo) vengono deposti, con riverente cura, i resti mortali del grande padre della Chiesa. Ma il suo corpo riposerà in quella cripta solo per duecento anni, perché, nel 721, per paura della profanazione da parte delle incursioni saracene, fu riscattato da Liutprando per essere conservato finalmente a Pavia, dove si trova ancora quest'oggi. Il ricordo di questa presenza è però vivo nella fede dei credenti della Chiesa di Cagliari e della Sardegna, che con devozione si sono sempre recati in quel luogo che conteneva le reliquie e alla fonte d'acqua miracolosa che sant'Agostino ha voluto lasciare come perenne ricordo del suo transito. Oggi, dopo mille e trecento anni dal suo trasferimento a Pavia, di quel sacro corpo è tornata una reliquia, concessa dalla Postulazione generale dell'Ordine di sant'Agostino alla diocesi, perché possa essere venerata e conservata con la medesima diligenza e devozione con cui fu conservato il suo corpo. La Chiesa di Cagliari conserva inoltre un'altra reliquia, oltre alla sua acqua miracolosa, alla reliquia concessa da Roma, a Cagliari si conserva «ab immemorabili» un parato pontificale detto di sant'Agostino, perché forse con esso per tempo furono rivestiti i suoi resti mortali, o perché, più difficile a credersi, con esso officiò il Santo stesso. Ma ciò non tocca la nostra fede. Cagliari è di sant'Agostino perché lui l'ha scelta per far riposare qui il suo corpo per più di due secoli.

Andrea Pala



Don Gianni Paderi

Il Salmo 23 per ricordare don Gianni Paderi

Il Salmo 23 di Davide, «Il Signore è il mio pastore», per canto e organo, è l'ultima fatica di Vittorio Montis, compositore di musica sacra. Il lavoro, su testo CEI 2008, è un inno dedicato a don Gianni Paderi, sacerdote diocesano scomparso nel settembre di due anni fa, al quale Montis era molto legato. È lui stesso a raccontarlo nella prefazione allo spartito, pubblicato lo scorso luglio: «Ho sentito la necessità di manifestarti i miei sentimenti di gratitudine - scrive - con la pubblicazione di questo canto dedicato a te come vero e Buon Pastore». Un rapporto quello tra Mon-

tis e don Paderi nato nell'estate del 2006, quando il compositore impegnato sul nuovo organo della parrocchia di Santa Maria degli Angeli a Quartu, riceveva dal parroco, una calorosa accoglienza per sé e per il figlio Marco. Da quel momento «nacque un rapporto di fiducia e di stima reciproca - scrive ancora Vittorio nella prefazione - che si realizzò, non solo nel servizio liturgico ma anche con un'intensa attività musicale». Il riferimento è alle «Serate musicali», presentate dallo stesso parroco, che hanno visto le esecuzioni del prestigioso organista Fabrizio Marchionni, i solisti co-

me Gsey Lai, Paolo Botti, che offrivano alla comunità parrocchiale quelle che Montis definisce «celebri pagine di musica dei grandi autori del repertorio classico. Il lavoro del compositore, nato a Turri nel 1932, rientra in un filone creativo musicale



L'incontro con il Papa

che ha visto nel corso del tempo diversi autori musicare il Salmo di Davide: dalla versione musicata da David Maria Turollo spesso utilizzata nelle funzioni religiose cattoliche delle domeniche del tempo ordinario o nelle versioni di compositori classici come Bach o Schubert. Ci sono versioni del Salmo anche in musica contemporanea, proposte da Duke Ellington o addirittura dai Pink Floyd. Lo spartito di Vittorio Montis attiene rigorosamente alla musica religiosa, che pone al centro la figura del Buon pastore, per i cristiani Gesù, nella quale il compositore vede l'immagine dell'amico

sacerdote, così attento alla musica e al canto, senza tralasciare la preghiera, vero punto fermo del presbitero, capace di trasmettere agli altri l'importanza del tempo dedicato al colloquio con il Padre. La pubblicazione del libro «Pregare con la Parola», nel 2012, per Vittorio e Marco Montis, è la conferma che don Gianni Paderi ha visto nel Signore il suo Pastore». Da segnalare che lo scorso 18 giugno padre e figlio hanno partecipato a Casa Santa Marta, alla celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco, che hanno avuto modo di salutare al termine della Messa. (R.C.)

Kalaritana

Dorso della Diocesi di Cagliari

Responsabile Roberto Comparetti

In redazione Maria Luisa Secchi, Andrea Pala, Matteo Cardia

Contatti Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari Telefono: 070.553844; E-mail: redazione@kalaritanamedia.it Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire Piazza Carbonari - 20125 Milano telefono 026780.1 Direttore responsabile: Marco Girardo

CHIESA DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook @diocesecagliari



YouTube @MediaDiocesiCagliari